

Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane

L'IeFP nella Regione Molise.
Alcune note alla luce del confronto con i dati delle rilevazioni nazionali

GIANCARLO GOLA - GIUSEPPE TACCONI¹

In continuità con lo studio già avviato sull'IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) nelle Regioni italiane (cfr. Tacconi, Gola, 2012a; 2012b; Gola, Tacconi, 2012a; 2012b; 2013), si approfondiscono di seguito alcune politiche e linee di indirizzo del sistema di IeFP attuate nella Regione Molise, interessata dalle recenti riforme del sistema formativo che hanno coinvolto, a diverso titolo, tutte le Regioni italiane. Alcune linee di indirizzo e scelte operative rappresentano un "modello culturale" condiviso anche da altre Regioni.

Linee di indirizzo del Sistema Regionale di IeFP della Regione Molise

Il Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) per la Regione Molise è parte di un più articolato e vasto sistema di *valori, convinzioni, aspettative e procedure* che possono incrementare nell'utenza di riferimento scelte finalizzate a comportamenti in grado di portare allo sviluppo di potenzialità e competenze; una fusione di orientamenti *costruttivi*, prima ancora che giuridico-istituzionali: l'offerta di servizi scolastico-formativi basati su flessibilità, integrazione, coordinamento, controllo delle procedure e dei compiti (Regione Molise, 2013, p. 2).

Nella sua complessità, il Sistema Regionale di IeFP vuole regolamentare la filiera istruzione, formazione, apprendimento nell'ambito dei sistemi europei e

¹ C.A.R.V.E.T. (Center for Action Research in Vocational Education and Training), Università di Verona.

nazionali di qualificazione e certificazione delle competenze, rendendola, per quanto possibile, coerente, leggibile ed incentrata sui principi del *lifelong learning*.

In detto sistema si tende a considerare-consolidare il valore degli apprendimenti scolastico-formativi “in obbligo” attraverso la crescita-valorizzazione dell’utenza scolastica intesa come *pivot* dei complessi processi di partecipazione e apprendimento. Tra gli obiettivi “alti” la Regione vuole definire la reciprocità *non formale* delle sinergie tra gli attori del sistema, l’impegno dei docenti e dei formatori, attraverso la condivisione di obiettivi che non lascino gli studenti *soli* di fronte alle difficoltà scolastico-formative, *diffidenti* sulla credibilità di tali percorsi, *dubbiosi* nell’assolvimento dei loro compiti, da intendersi come declinazione di impegni ed assunzione di responsabilità (*ivi*, 2013, p. 2).

Nelle linee fondamentali, i percorsi di IeFP si caratterizzano per flessibilità, modularità, certificazione e riconoscimento dei crediti; l’efficacia dell’offerta è garantita attraverso un’analisi iniziale, l’adozione di misure di accompagnamento, la personalizzazione dell’intervento formativo, azioni di tutoraggio e l’adozione di metodologie attive e criteri per il monitoraggio.

Gli obiettivi del nuovo sistema che la Regione si è data tendono a garantire a tutti la possibilità del successo formativo offrendo un processo di crescita in grado di rafforzare le potenzialità e le competenze di ciascuno; affermare una concezione dell’apprendere e del ruolo del sapere come strumenti di libertà delle persone e condizioni di buona occupabilità; valorizzare il rapporto tra cultura del lavoro, cultura scientifica e cultura tecnologica ed assumere l’orientamento e la formazione al lavoro con ampio significato, a cominciare dal naturale richiamo alla Costituzione; costruire un sistema educativo che si alimenta del dialogo sociale e si fonda sulla responsabilità, sull’autonomia e sulla qualità dei diversi attori istituzionali e formativi; contribuire a un positivo rapporto tra sistema formativo e mondo del lavoro come strumento attraverso cui lo stesso diritto all’istruzione si trasforma in un diritto di cittadinanza sociale.

Il Sistema di IeFP della Regione Molise (similmente ad altre Regioni, cfr. Frisanco 2012; Gola, Tacconi 2012a; 2012b; Tacconi, Gola, 2012; 2013) si basa sulle Aree e Figure Nazionali declinate sulla base dell’Accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011. Il Repertorio si articola in due parti. La *prima parte* (I) elenca, sotto forma tabellare, il Repertorio Nazionale con l’indicazione delle Figure Nazionali e i Codici e Profili Regionali compatibili con i fabbisogni del territorio regionale già riportati nel “Sistema Regionale delle Competenze Professionali” (cfr. Deliberazioni della G.R. n. 752 del 15 luglio 2008 e n. 29 del luglio 2008, Regione Molise). La *seconda parte* (II) riporta, sotto forma di Schede, la descrizione di ciascuna Figura Nazionale e l’eventuale Profilo Regionale declinato per principali prestazioni chiave e prestazioni componenti.

Figura 1 - Repertorio Regionale Sistema IeFP Regione Molise



All'interno del Repertorio, la definizione degli standard formativo-professionali, in termini di conoscenze, abilità e competenze, rappresenta uno degli elementi centrali per la costruzione di un sistema di IeFP finalizzato alla trasparenza, alla comparabilità e alla trasferibilità delle qualifiche (Regione Molise, 2012, p. 3).

L'offerta Formativa di IeFP

Anche la Regione Molise ha “costruito” l’offerta di IeFP sulla base delle Aree e Figure Nazionali di cui all’Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011 (codificate nel *Repertorio regionale delle Qualifiche in Obbligo Formativo* che definisce il *layout* del sistema di IeFP in rapporto alla declinazione dei profili formativi e alla progettualità dell’offerta formativa di IeFP).

I percorsi di qualifica di IeFP si connotano come un’offerta unitaria sul territorio regionale. La *Figura Professionale* di per sé rappresenta un insieme di competenze tecnico-professionali declinate in rapporto alle attività professionali maggiormente significative, mentre il *Profilo Regionale* raffigura la declinazione/articolazione a livello regionale della Figura nazionale rispetto alle specificità e alle caratterizzazioni territoriali del mercato del lavoro. Nella descrizione di ruolo del profilo regionale potranno *trovare spazio* ulteriori competenze, abilità e conoscenze, rispetto a quelle presenti a livello nazionale (per approfondimenti, si vedano Frisanco, 2012; Zagardo, 2011). Nel modello “molisano” il *Repertorio regionale delle Qualifiche in Obbligo Formativo* rimane per sua natura “aperto”, aggiornato e aggiornabile rispetto alle evoluzioni del contesto regionale e alle innovazioni intervenute a livello nazionale relativamente all’individuazione di nuove Figure ed Aree. In quest’ottica, l’offerta di IeFP deve tendenzialmente rispondere alle domande dei giovani e delle loro famiglie nonché ai fabbisogni espressi dal Mercato del Lavoro e dai settori produttivi (Regione

Molise, 2013, p. 17). L'idea di fondo è che, attraverso la costituzione di una serie di reti di scuole, l'implementazione di rapporti con le famiglie e con il territorio, sia possibile sostenere questo processo di natura dinamica, che appare facilitato anche dai numeri contenuti, di studenti e percorsi, che si hanno rispetto ad altre Regioni. L'offerta formativa di IeFP è erogata sul territorio regionale sia dagli Istituti Scolastici che dalle Agenzie Formative; la Regione Molise ha aderito pienamente ad un modello di sussidiarietà integrativa².

Gli Istituti Professionali (IP) e gli enti accreditati o Istituzioni Formative (IF) sono e rappresentano i Soggetti che *portano avanti* i percorsi triennali di qualifica professionale. In quest'ambito, la collaborazione operativo-progettuale tra gli IP e le IF appare solidalmente finalizzata a *garantire* l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo e il conseguimento di una qualifica professionale, con relativi contenuti, approcci, metodologie, ulteriori impianti concettuali.

I numeri di iscritti della Regione Molise sono piuttosto modesti, se paragonati a quelli di altre regioni (v. Tab. 1 e Figg. 2-3).

Nel rispetto dell'autonomia degli IP e degli enti o IF, la Regione Molise insiste sull'ipotesi che si possano sviluppare una coerente offerta e una collaborazione, secondo alcune direttrici aperte, atte a prevenire la dispersione scolastica, una progettazione congiunta tra sistemi e un modello praticabile di passaggi tra i sistemi, basato sul reciproco riconoscimento dei crediti.

Lo sviluppo delle competenze di base, volte anche alla prevenzione della dispersione scolastica, nelle linee regionali, si attuerebbe attraverso la progettazione e la realizzazione di progetti di sostegno e supporto motivazionale, tutoraggio, orientamento capaci di attivare ogni azione possibile per garantire un tempestivo recupero delle competenze di base e favorire la frequenza dei ragazzi a rischio; tra questi progetti è previsto anche il ricorso a *percorsi* che dovranno prevedere metodologie il più possibile inter-laboratoriali (si veda la Tab. 2 riportata più avanti). È stato attivato, in tal senso, anche un progetto di orientamento, che consenta di indirizzare i giovani col diploma di scuola secondaria di primo grado verso la possibile scelta di una qualifica professionale, confacente alle aspettative individuali, coerente con le esigenze territoriali ed inserita nell'ambito dell'offerta formativa regionale (ISFOL, 2013, p. 73).

² Gli Accordi territoriali tra Regioni e USR (Uffici Scolastici Regionali) finora stipulati, per la realizzazione di percorsi di IeFP in regime di sussidiarietà, riguardano le seguenti Regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Lombardia, Marche, Liguria, Lazio, Molise, Umbria, Piemonte, Campania, Toscana, Emilia Romagna, Basilicata e Calabria, Abruzzo e Sardegna. Di queste, la Regione Sicilia ha optato per la realizzazione di percorsi relativi all'offerta sussidiaria integrativa (tipologia A) e complementare (tipologia B); le Regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno scelto la sola tipologia B, mentre le restanti hanno optato per la sola tipologia A (ISFOL, 2013).

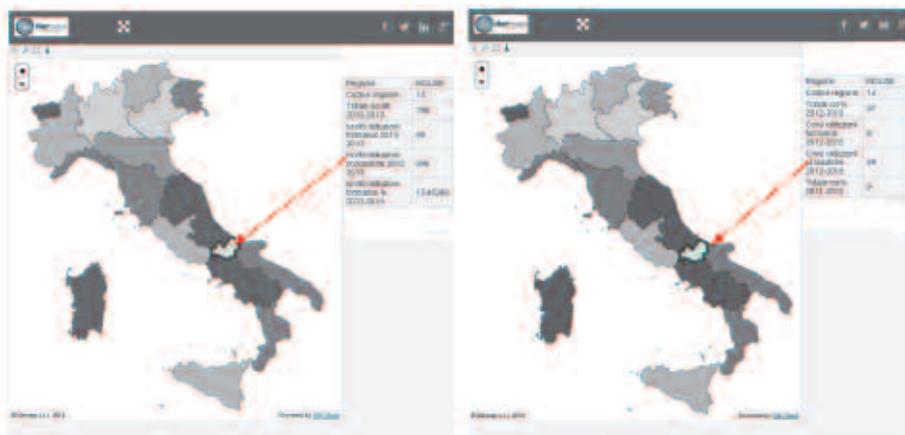
Tabella 1 - *Iscritti sistema IeFP per Regione e per istituzione educativa (ISFOL, 2013, p. 33)*

Regioni	Totale iscritti a.f. 2012-13	Di cui presso Istituzioni formative	Di cui presso Istituzioni scolastiche	Di cui iscritti I anno	Di cui iscritti II anno	Di cui iscritti III anno
Piemonte	25.827	15.587	10.240	12.403	10.384	3.040
Valle D'Aosta	643	203	440	190	260	193
Lombardia	52.069	39.184	12.885	20.187	17.079	14.803
Bolzano	5.276	5.276	0	2.487	1.580	1.209
Trento	4.864	4.864	0	1.648	1.587	1.629
Veneto	21.598	20.052	1.546	8.156	7.401	6.041
Friuli Venezia Giulia	4.263	3.924	339	1.602	1.637	1.024
Liguria	5.576	2.058	3.518	2.602	2.075	899
Emilia Romagna	21.741	7.335	14.406	7.957	10.163	3.621
Toscana	18.399	2.750	15.649	6.345	6.030	6.024
Umbria	3.124	139	2.985	1.557	1.428	139
Marche	9.012	432	8.580	3.381	3.020	2.611
Lazio	21.765	10.316	11.449	8.112	7.190	6.463
Abruzzo	5.244	473	4.771	2.090	1.666	1.488
Molise	795	99	696	371	236	188
Campania	23.515	0	23.515	9.809	8.225	5.481
Puglia	24.403	2.272	22.131	9.677	7.896	6.830
Basilicata	1.834	60	1.774	918	856	60
Calabria	11.893	2.047	9.846	2.780*	2.700	6.413
Sicilia	28.778	10.921	17.857	14.650	11.320	2.808
Sardegna	0	0	0	0	0	0
Nord-Ovest	84.115	57.032	27.083	35.382	29.798	18.935
Nord-Est	57.742	41.451	16.291	21.850	22.368	13.524
Centro	52.300	13.637	38.663	19.395	17.668	15.237
Sud	66.006	4.951	61.055	25.645*	21.579	20.460
Isole	28.778	10.921	17.857	14.650	11.320	2.808
Totale	290.619	127.992	162.627	116.922*	102.733	70.964

* Il dato della Calabria differisce da quello riportato nelle tabelle degli iscritti per anno presenti nell'allegato statistico in quanto è stato fornito senza le relative disaggregazioni.

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

Figure 2-3 - *Iscritti e Corsi sistema IeFP Regione Molise a.f. 2012-13³*



³ Elaborazione Dermap su dati ISFOL, 2013.

Tabella 2 - *Esemplificazione di azioni di sostegno/supporto e orientamento*
(Regione Molise, 2013, p. 14)

2. Azioni di sostegno/supporto			
• Piste operative	Interventi sul gruppo-aula	Interventi personalizzati/individuali	Arece di contenuto integrato tra IP e AF
2.1 Metodologie per la didattica grupppale e/o individualizzata per il recupero di situazioni di disagio	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di relazione tra alunno, docenti e compagni di classe • Azione laboratoriali di recupero e sviluppo degli apprendimenti per l'accompagnamento all'ingresso nella vita attiva 	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni svolte alla prevenzione di situazione di fragilità, emarginazione, auto-isolamento • Attività individuali di sostegno in grado di valorizzare la capacità di trasferire le abilità cognitive ed operative acquisite nell'ambito dei contesti lavorativi • Azioni di rimotivazione degli allievi in difficoltà nei confronti del percorso scolastico-formativo, anche con l'apporto ed il coinvolgimento del "mondo del lavoro" 	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni finalizzate alla lettura dei nuovi vissuti giovanili in grado di presidiare le emergenze e di rispondere tempestivamente ai bisogni scolastico-formativi degli utenti • Azioni finalizzate alla realizzazione di metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio
2.2 Reversibilità dei passaggi da verso le A.F. e gli I.P.		<ul style="list-style-type: none"> • Azioni per la transizione di allievi che, a fronte di difficoltà insuccessi, intendono passare ad altri percorsi 	
3. Azioni di orientamento			
• Piste operative	Interventi sul gruppo-aula	Interventi personalizzati/individuali	Arece di contenuto integrato tra IP e AF
3.1 Orientamento alle transizioni	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di valorizzazione orientativa per la verifica dell'efficacia delle attitudini e potenzialità degli allievi • Attività di ricognizione e riconoscimento della realtà socio-culturale-imprenditoriale del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività finalizzate a sapersi muovere secondo logiche di rete • Azioni individuali di <i>problem-solving</i> rispetto all'identificazione di problemi, costruzione di ipotesi, utilizzo di tecniche e strumenti di approccio/soluzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Coprogettazione delle esperienze di orientamento tra IP e AF • Seminari di orientamento sul Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Il confronto dei curricula dei percorsi di IeFP degli IP e delle IF dovrebbe consentire la progettazione e la realizzazione di curricula didattici finalizzati allo sviluppo delle competenze professionali, tramite metodologie utili al loro sviluppo, con particolare riferimento all'utilizzo di laboratori e misure in grado di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro (si veda la Tab. 3 sotto riportata).

Tabella 3 - *Matrice di integrazione progettuale percorsi IeFP* (Regione Molise, 2013, p. 13)

MATRICE APERTA PER L'INTEGRAZIONE PROGETTUALE E OPERATIVA DEI PERCORSI IeFP PER IL TRIENNIO A QUALIFICA 2013/2015			
■ <i>Integrazione tra IP e AF dotati di diverse competenze, esperienze, opzioni metodologiche, dotazioni organiche e strumentali in sintonia per il conseguimento degli obiettivi condivisi per la filiera IeFP</i>			
1. Azioni d'integrazione			
• Piste operative	Interventi sul gruppo-aula	Interventi personalizzati/individuali	Arece di contenuto integrato tra IP e AF
1.1 Competenze di base, tecnico-professionali	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni interdisciplinari sugli assi culturali • Azioni interdisciplinari sugli assi tecnico-professionali di indirizzo • Azioni innovative sulle metodologie didattiche d'aula (approcci laboratoriali, didattica attiva, partecipativa, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di recupero e/o riallineamento per allievi con competenze di base carenti • Azioni individuali volte al sostegno motivazionale, tutoraggio, ecc. • Azioni "studio e lavoro", finalizzate ad evidenziare il livello di consapevolezza posseduto rispetto alle attitudini, potenzialità, capacità dell'allievo 	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni in coerenza tra gli operatori dei sistemi IP e AF finalizzate alla co-progettazione dei percorsi IeFP • Azioni in coerenza tra gli operatori dei sistemi IP e AF finalizzate alla condivisione comparata delle procedure IeFP sulla valutazione, certificazione, sistema delle passerelle, ecc. • Azioni sperimentali sugli assi culturali attraverso la co-progettazione di macroaree di equivalenza dei saperi e competenze
1.2 Professionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Procedure d' inserimento guidato in azienda per il rafforzamento degli assi tecnico-professionali nelle fasi di stage 	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni individuali di pratica laboratoriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni in coerenza tra gli operatori dei sistemi IP e AF per la condivisione di esperienze e/o buone pratiche finalizzate ai settori/ambiti imprenditoriali locali di riferimento per le azioni IeFP
1.3 Competenze trasversali	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni per la valorizzazione e sviluppo delle abilità trasversali, attraverso l'apprendimento di linguaggi multimediali e tecnologie dell'informazione 		<ul style="list-style-type: none"> • Azioni per la creazione di griglie comuni di osservazione-valutazione delle conoscenze e competenze trasversali

La durata di ciascuna annualità del percorso formativo per gli IP è di 1.056 ore annue, superiore a quella dei percorsi formativi erogati dagli enti o IF, fissata a 1.000 ore annue. La differenza oraria esistente tra i Soggetti erogatori dell'offerta di IeFP, in Regione Molise, non è considerata contraddittoria, in quanto sostanzia la configurazione "unitaria", ma non "unica", del Sistema regionale che, basato sul principio dell'"equivalenza formativa", indica quali siano gli obiettivi comuni dei percorsi formativi di IeFP, differenziati nel rispetto dell'autonomia dei organismi di erogazione, ma unitari rispetto alle normative di riferimento, alle competenze di cittadinanza e al *framework* relativo ai titoli ed alle certificazioni (Regione Molise, 2013).

Il sistema dei passaggi tra organismi formativi

Uno dei problemi emersi dall'Osservatorio (Gola, Tacconi, 2012a; 2012b; 2013; Tacconi, Gola, 2013a; 2013b) è certamente la gestione dei passaggi tra istruzione e IeFP, pur considerando che, su questo aspetto, molte Regioni stanno attuando interessanti sperimentazioni e utili confronti tra gli organismi scolastici e le agenzie formative, tra Direzioni Regionali competenti e Uffici Scolastici Regionali (lo dimostra la numerosità degli accordi territoriali e dei Comitati congiunti attuati negli ultimi due anni).

La frequenza al primo anno di un percorso triennale di IeFP realizzato nell'ambito degli Istituti Professionali è condizione per il passaggio al secondo e terzo anno dei percorsi di IeFP della stessa qualifica erogati dalle Agenzie Formative. L'eventuale non ammissione alla classe seconda/terza degli IP (secondo le norme contenute nel D.P.R. n. 122/09 in materia di valutazione degli alunni) non pregiudicherà la possibilità di effettuare un passaggio ai percorsi di IeFP di uguale qualifica erogati dalle Agenzie Formative. In tali casi, le Agenzie Formative valuteranno le conoscenze, abilità e competenze acquisite dallo studente, attivando, ove necessario, percorsi di riallineamento per il recupero delle stesse. Per consentire la reversibilità delle scelte degli studenti, sarà possibile il passaggio dal primo anno di un Istituto Professionale al secondo anno di un percorso di IeFP gestito da un'Agenzia Formativa a qualifica diversa, purché tale passaggio sia supportato da idonei percorsi di riallineamento ed integrazione delle competenze. I passaggi citati (da IP ad Agenzie Formative) saranno possibili – di norma – solo al termine dell'anno scolastico-formativo.

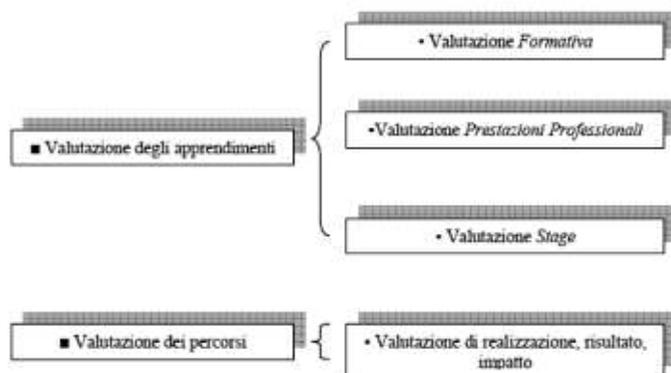
Nel corso dell'anno scolastico-formativo, tali passaggi saranno consentiti solo in casi eccezionali: a) previo esame della situazione personale dello studente; b) su valutazione del Consiglio di Classe dell'Istituto Professionale frequentato; c) attraverso la partecipazione di un rappresentante dell'Agenzia For-

mativa di subentro (Regione Molise, 2013). Gli studenti in obbligo scolastico che frequentano percorsi del sistema di istruzione del secondo ciclo non a qualifica professionale, che chiedono di iscriversi a un percorso triennale di qualifica IeFP possono accedere ad un Istituto Professionale che rilascia la qualifica prescelta secondo le norme generali previste per il passaggio degli alunni provenienti da istituti di ordine, tipo e indirizzo diverso⁴.

■ Il processo di valutazione e la certificazione dei percorsi

Un elemento centrale del sistema regionale di IeFP è costituito dalla valutazione degli apprendimenti, che si basa sulla definizione dei livelli di apprendimento in relazione agli obiettivi prefissati. La valutazione articola le seguenti macro-dimensioni (v. Fig. 4; Molise, 2013, p. 21).

Figura 4 - Modello di valutazione dei percorsi IeFP (Regione Molise)



Il sistema di certificazione regionale risponde all'esigenza di riconoscere i crediti formativi per assicurare la spendibilità dei saperi e delle competenze conseguite dagli allievi per i passaggi tra l'istruzione, la formazione e il lavoro. L'oggetto della certificazione, sia intermedia che finale, nonché del riconoscimento formale dei crediti formativi, è la competenza. A riguardo, secondo quanto stabilito dalle normative vigenti, gli Istituti Professionali Statali e le Agenzie Formative sono tenuti a fornire le certificazioni che attestano le competenze acquisite (intermedie/finali) richiamando il profilo professionale e facendo riferimento al raggiungimento degli standard formativi minimi relativi

⁴ In caso di passaggio da un'Agenzia Formativa ad un Istituto Professionale si seguiranno le indicazioni contenute nel D.M. n. 86/2004 e nell'O.M. n.87/2004.

alle competenze di base e alle competenze tecnico professionali di cui all'Accordo del 29 aprile 2010 (Regione Molise, 2013, p. 25; cfr. anche Gola, Tacconi, 2013; Tacconi, Gola, 2012).

I crediti formativi sono, pertanto, definiti in termini di competenze rispetto al profilo prescelto, secondo gli obiettivi specifici di apprendimento determinati dal combinato delle conoscenze e abilità descritte nel repertorio delle Professioni. Per quanto detto, l'architettura del singolo percorso di IeFP deve essere organizzata sulla base di una struttura modulare, che consenta di ottenere: a) le dichiarazioni di competenza intermedia, al termine di ogni Modulo, su segmenti di percorso, a seguito di verifiche effettuate dai docenti e/o formatori coinvolti; b) la certificazione delle competenze finali a conclusione dell'intero percorso.

Questioni aperte

L'offerta formativa di IeFP nella Regione Molise, in termini numerici, rispetto ad altre Regioni italiane, è davvero poco significativa, rappresentando tale Regione, in termini di iscritti, una delle Regioni con il minor numero di iscritti al sistema; si può dunque immaginare come il "governo del sistema di IeFP" possa godere di indubbi vantaggi in termini di progettualità, proposte operative, sistemi di monitoraggio, relazioni tra attori del sistema. Tuttavia, si ricavano elementi di interesse, che consentono di sostenere alcune considerazioni "valide" o da "valutare" anche per altre Regioni con numeri di iscritti diversi e reti di scuole numerose. Tra questi, sicuramente la "co-progettazione" di piste e percorsi comuni tra IP e IF, in tema di orientamento e sostegno scolastico anche degli studenti che sono maggiormente in difficoltà, e la serie di azioni di integrazione progettuale in compresenza tra gli operatori dei sistemi IP e IF (insegnanti/formatori), finalizzate alla co-progettazione degli stessi percorsi di IeFP, alla condivisione comparata delle procedure sulla valutazione, certificazione, gestione del sistema delle passerelle ecc., alla progettazione condivisa di azioni sperimentali sugli assi culturali, attraverso la co-progettazione di macroaree di equivalenza dei saperi e delle competenze.

Riguardo alla scelta regionale di optare per la sussidiarietà integrativa, pur in presenza di numeri ridotti di interventi formativi (siamo tra i 13 approvati dell'annualità 2012-2013 e gli attuali 16), si conferma l'allineamento ad una tendenza diffusa a livello nazionale (come dimostra anche il rapporto Isfol 2013, di seguito).

L'obbligatorietà della frequenza ad almeno un anno di formazione all'interno dell'IP, anche per chi intendesse frequentare il percorso all'interno di una IF, risulta però una scelta sulla cui opportunità sarebbe opportuno riflettere, perché

rischia di configurare l'offerta regionale come un'offerta subordinata a – e non raccordata con – quella delle Istituzioni scolastiche (statali) e configura i percorsi regionali come luoghi di raccolta degli “scarti” del sistema scolastico. E a nessuno è utile percepirsi – ed essere percepito – come scarto.

Questioni di tendenza sull'IeFP a livello nazionale

Contrariamente a ciò che avviene nella Regione Marche, a livello nazionale, i dati che emergono dal recente monitoraggio realizzato dall'Isfol, relativamente all'annualità 2012-13, descrivono una filiera che continua a registrare una grande crescita numerica. Il +18% di iscritti dell'ultimo anno e il +52% di iscritti rispetto al 2010-12 rappresentano numeri eclatanti. Questa crescita esponenziale sembra essere legata in larga misura alla preferenza per un percorso triennale, espressa da parte dei giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e delle loro famiglie (Isfol, 2013, p. 5).

Nel precedente rapporto di monitoraggio, l'Isfol (2012) sosteneva che fosse in atto nel nostro Paese un cambiamento di natura culturale, per il quale i giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado avrebbero, almeno in parte, ridefinito le proprie aspettative occupazionali (e conseguentemente quelle formative), orientando la scelta verso percorsi di qualificazione più brevi, nel tentativo di inserirsi più rapidamente nel mercato del lavoro. Anche la recente analisi relativa all'a.s.f. 2012-13 conferma questo incremento di iscritti, particolarmente in alcune Regioni⁵.

Pur rilevando qualche elemento di incertezza, come ad esempio il fatto che, per la prima volta, al primo anno di corso, gli iscritti alla IeFP sono diminuiti del 4,6% rispetto all'a.s.f. 2011/12 (in particolare, il calo – meno 7,9% – si è riscontrato nei percorsi di IeFP gestiti dalle istituzioni scolastiche in regime di sussidiarietà integrativa e solo in modo più contenuto – meno 1,5% – nei percorsi offerti dalle istituzioni formative, mentre sono cresciute – più 12,2⁶ – le

⁵ Il totale degli iscritti nel sistema IFP (I-IV anno) ammonta per il 2012-13 a oltre 300 mila unità, di cui iscritti alla IFP svolta a scuola al triennio sono oltre 162 mila (56% del totale iscritti, gli iscritti presso le Istituzioni Formative accreditate sono, al triennio, quasi 128 mila (44% degli iscritti alla IFP, (Isfol, 2013, p. 7).

⁶ Sulla contrazione nel numero di iscritti a scuola in sussidiarietà integrativa pesano le difficoltà organizzative, didattiche e strutturali che ostacolano la tenuta unitaria del percorso quinquennale con quello per la qualifica. A ciò si aggiunge il fatto che tali percorsi possano essere considerati “troppo pesanti, teorici e impegnativi” da un'utenza a rischio di abbandono. La mancata crescita nelle istituzioni formative IF, il fenomeno è da interpretare come una difficoltà dei sistemi regionali a reperire risorse aggiuntive per soddisfare la domanda di formazione più che una carenza di interesse per questo canale. (Isfol, 2013, p. 27).

presenze nei percorsi gestiti da istituzioni scolastiche in regime di sussidiarietà complementare), rispetto all'anno precedente, il quadro in evoluzione continua ad evidenziare lo spostamento del baricentro della IeFP dal sistema della formazione regionale al sistema scuola. A livello nazionale, nell'a.s.f. 2012/13, si riduce ulteriormente il "tasso di formazione", mentre sale, di conseguenza, il "tasso di scolarizzazione" degli allievi dei percorsi di IeFP.

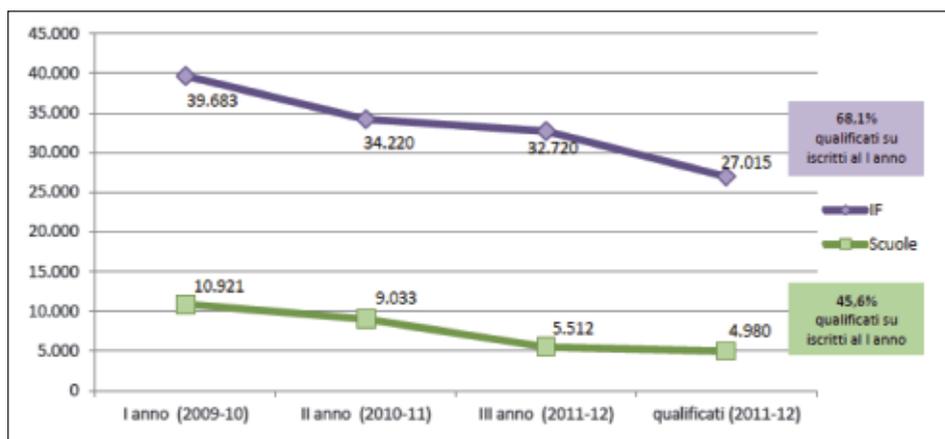
Se nell'a.s.f. 2009/10 la maggior parte degli iscritti al primo anno frequentava istituzioni formative (60,9%), nell'anno scolastico e formativo seguente, tale quota scendeva drasticamente di 12 punti percentuali (48,9%), per attestarsi, nel biennio successivo, intorno al 41% (40,2% nell'a.s.f. 2011/12 e 41,2% nell'a.s.f. 2012/13). Specularmente, il tasso di scolarizzazione cresce, dall'a.s.f. 2009/10 ad oggi, di 20 punti percentuali, interessando ormai in modo stabile la maggioranza delle iscrizioni al primo anno (58,8%). In questa situazione, non sembra più possibile parlare di un apporto "sussidiario" della scuola al sistema regionale di IeFP (Isfol, 2013, p. 30), quanto di una presenza sostitutiva e non più integrativa delle istituzioni scolastiche nell'IeFP. Questo fenomeno, tuttavia, non avviene in tutte le ripartizioni territoriali con uguale intensità e può dirsi che a questo riguardo coesistono, parallele, due Italie. Al Nord, dove il peso delle aziende può influenzare scelte formative ed esiti occupazionali, le Amministrazioni pubbliche hanno contribuito in modo rilevante a finanziare l'offerta pluralistica delle istituzioni formative e hanno mantenuto alta la quota di partecipazione al sistema da parte delle istituzioni formative che sono espressione della società civile. Qui troviamo, ancora nell'a.s.f. 2012/13, un discreto "tasso di formazione" (63,9%), pur manifestandosi una consistente erosione tra il 2010 e il 2011 (la quota delle IF era dell'81,8% nell'a.f. 2010/11). Al Centro e al Sud/Isole, la presenza dei frequentanti i percorsi proposti dalle istituzioni formative rimane marginale e periferica (26% al Centro e 14,5% nel Meridione), segno che il sistema di IeFP non è decollato ovunque allo stesso modo, ovvero che la competenza esclusiva che la Costituzione affida alle Regioni in materia di IeFP non è stata assunta ovunque nello stesso modo e che non sono per nulla state previste azioni compensative per la diffusione su tutto territorio nazionale delle migliori esperienze maturate da parte delle IF nelle varie Regioni. In generale, i dati sembrano configurare uno scenario di *progressiva sostituzione*, più che di reale sussidiarietà, degli interventi di IeFP realizzati dalle scuole rispetto a quelli erogati dai Centri accreditati. E soprattutto, l'opzione che lascia aperta la porta per l'acquisizione di una qualifica triennale presso gli Istituti Professionali continua a guadagnare terreno anche nei confronti della scelta di corsi quinquennali negli IPS riformati.

Eppure, a fronte di queste linee di tendenza, sul versante degli esiti formativi, le rilevazioni dell'Isfol "disegnano" un successo formativo degli iscritti alle

istituzioni accreditate (IF) ben più evidente rispetto a quello degli iscritti alle scuole (IP), con una percentuale di allievi iscritti al primo anno che arriva a qualificarsi pari al 68%, contro il 45,6% degli allievi dei percorsi scolastici di IeFP (Fig. 5).

Per valutare la convenienza del ribaltamento degli assetti preesistenti, bisogna attendere gli esiti degli esami di fine triennio per gli iscritti ai percorsi di IeFP gestiti dalle istituzioni scolastiche in regime di sussidiarietà. Ciò avviene in un contesto nel quale non si ferma la tendenza ad accrescere con materie teoriche le ore del piano di studi degli Istituti Professionali, mentre le scuole trovano ancora difficoltà nel realizzare l'alternanza scuola-lavoro e una didattica per competenze. C'è insomma il rischio che le istituzioni scolastiche certifichino delle qualifiche che rimangono tali solo sulla carta. Si attende di verificare la capacità del sistema scolastico di "qualificare" un numero consistente di studenti senza perderli o scaricarli ad altri. Dalle quattro Regioni che finora hanno completato i loro percorsi di qualifica in sussidiarietà, secondo le indicazioni previste (Lombardia, Marche, Toscana e Valle d'Aosta), sembra emergere una criticità comune proprio riguardo agli esiti: in queste Regioni, gli ultimi dati del 2013 sui qualificati nei percorsi triennali di IeFP mostrano che avrebbero ottenuto una qualifica regionale il 75% degli iscritti a scuola al 3° anno e il 49,2% degli iscritti a scuola tre anni prima (meno di 1 su 2) (ISFOL, 2013, p. 30). Il problema dell'insuccesso scolastico è soggetto ad aggravarsi ulteriormente, se si tiene conto delle immissioni di studenti dai percorsi tradizionali nel percorso "sussidiario", integrativo o complementare che sia, anche se andrà verificata nel suo complesso la capacità del sistema formativo complessivo di rispondere ai reali bisogni degli studenti.

Figura 5 - ISFOL, 2013, p. 6



Bibliografia

- FRISANCO M., *Il sistema di istruzione e formazione professionale Italiano. Il passaggio al nuovo ordinamento: riferimenti, dispositivi e strumenti*, CONFAP, Roma 2012.
- GOLA G. - TACCONI G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Prime note sull'offerta formativa sussidiaria nelle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia*, Rassegna CNOS, 28/2, 2012a, pp. 129-140.
- GOLA G. - TACCONI G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Sussidiarietà e Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna e Lombardia*, Rassegna CNOS, 28/3, 2012b, pp. 125-140.
- GOLA G. - TACCONI G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. L'IeFP nelle Regioni Abruzzo e Toscana*, Rassegna CNOS, 29/2, 2013, pp. 123-142.
- ISFOL, *I percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno della sussidiarietà a.f. 2011-2012. Rapporto di Monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e formazione*, Roma dicembre 2012.
- ISFOL, *Percorsi di IeFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e PA*, ISFOL Occasional Paper, n. 12, 2013.
- ISFOL, *Istruzione e formazione professionale una filiera professionalizzante a.f. 2012-13, Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*, Dicembre 2013.
- REGIONE MOLISE, *Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale. Repertorio Regionale delle Qualifiche in Obbligo Formativo*, Regione Molise, Delibera n. 312, 16 Maggio, 2012.
- REGIONE MOLISE, *Vademecum per la gestione dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale*, 2013.
- TACCONI G. - GOLA G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Presentazione di un progetto di ricerca*, Rassegna CNOS, 28/1, 2012, pp. 127-136.
- TACCONI G. - GOLA G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. L'IeFP nelle Regioni Piemonte e Liguria*, Rassegna CNOS, 1, 2013, pp. 107-120.
- TACCONI G. - GOLA G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. IeFP in Lazio e Marche*, Rassegna CNOS, 3, 2013, pp. 129-142.
- ZAGARDO G., *L'IeFP tra successi e mutamenti di scenari*, CNOS-FAP, (reperibile in <http://www.cnos-fap.it/sites/default/files/monitoraggi/Allegato%20100712.pdf>; accesso 28 settembre 2012).